

Gabriele Del Torchio

“Basta con l'ossessione delle trimestrali sì agli investimenti a lungo termine”

Dopo l'addio al listino di Piazza Affari Guala Closures spinge sulla crescita internazionale: occhi puntati su India, Africa e Stati Uniti. L'ad Del Torchio: «La nostra scelta è creare valore attraverso dinamiche di natura industriale»

FLAVIO BINI

L'addio a Piazza Affari non ferma la crescita di Guala Closures. L'azienda italiana, tra i leader mondiali nella produzione di tappi per liquori, vini, bevande e altri prodotti, dopo aver chiuso il 2021 con 660 milioni di fatturato, in crescita del 15% rispetto al 2020, si prepara ad archiviare il 2022 con numeri ancora più incoraggianti, puntando a fine anno a toccare il traguardo di oltre 800 milioni di euro di ricavi. Un'ex azienda di famiglia oggi sotto il controllo di Investindustrial, il fondo di private equity guidato da Andrea Bonomi, che ha conquistato la maggioranza lo scorso anno dopo il successo dell'Opa che ha portato l'azienda fuori da Piazza Affari per la seconda volta in meno di 15 anni: «La visione, la missione e gli obiettivi di Investindustrial sono quelle di creare valore a lungo termine attraverso dinamiche di natura prettamente industriale», sottolinea Gabriele Del Torchio, scelto da Bonomi come presidente e amministratore delegato. Un manager con un ricchissimo ventaglio di esperienze nel proprio curriculum, da Ducati a Ferretti fino a dossier più incandescenti come la guida di Alitalia ai tempi dell'ingresso di Etihad, dieci anni fa: «L'esperienza più difficile di tutte, ma sono contento di avere raggiunto l'obiettivo che gli azionisti mi avevano posto».

Ora la sfida in un campo ben diverso da moto, yacht e aerei: «Siamo un'azienda italiana con una forte vocazione internazionale», sottolinea Del Torchio ricordando che l'impresa, nata nel 1954 dall'intuizione dei fratelli Guala, oggi ha 33 stabili-

menti sparsi in cinque continenti, 4.850 dipendenti e sei centri di ricerca e sviluppo in Italia, Bulgaria, Lussemburgo, Messico, Regno Unito e Ucraina.

La guerra soltanto in parte ha rallentato le operazioni in quest'ultimo stabilimento. «La nostra fabbrica nel Paese si trova a Sumy, a 50 chilometri dal confine russo. Abbiamo fermato la fabbrica a febbraio quando sono partite le ostilità. A partire dal mese di aprile - spiega il manager - siamo stati in grado di riaprire e oggi lavora a pieno regime, impiegando 700 persone delle 800 che lavoravano prima: le 100 che mancano sono sotto le armi».

Intanto l'azienda continua a espandersi. A luglio è stata completata l'acquisizione della vicentina Labrenta, specializzata nelle chiusure del settore luxury per bottiglie di liquori, vino e acqua minerale, mentre in questi giorni ha annunciato la realizzazione di un grande stabilimento a Gartcosh in Scozia, dove è già presente, per servire il mercato del whiskey, che sarà a pieno regime a partire dall'inizio del 2024 sostituendo e accorpando le attività dei tre impianti attualmente esistenti.

L'espansione continua anche molto lontano da casa: «Abbiamo deciso di costruire una nuova fabbrica in Cina, dove siamo presenti già da diversi anni, nella regione di Chengdu, perché è nell'area dove viene prodotto il più importante liquore del Paese, e che sarà pronta nel secondo trimestre del 2023», aggiunge il manager.

Lo sguardo però è rivolto a 360 gradi, l'azienda guarda con interesse all'India, esplora il

mercato africano e ha aperto due fabbriche in Kenya e Sudafrica, e vede negli Stati Uniti ampi margini di crescita del proprio giro d'affari: «Ci sono importanti opportunità nell'area del vino, nella Napa Valley in California, e per quanto riguarda la produzione del Bourbon», spiega Del Torchio.

In un anno che ha visto le imprese flagellate dall'impennata del costo dell'energia, per Guala Closures la dimensione internazionale ha aiutato a mitigare le conseguenze negative. «Noi lavoriamo in cinque continenti: il problema dell'energia è molto sentito in Europa, e in particolare in Italia e Germania, già meno in Francia. Qui viviamo una situazione particolarmente problematica. Nella media mondiale il costo dell'energia pesa circa un 7% del nostro fatturato, rispetto al 4% del passato, ma va detto che nei Paesi citati prima l'incidenza è molto più alta». Rialzi - evidenzia ancora Del Torchio - che l'impresa ha contrastato «con un aumento misurato dei prezzi di vendita e migliorando l'efficienza delle nostre fabbriche».

Salutando la Borsa, Guala Closures si è iscritta al club, sempre più nutrito, delle aziende italiane che stanno scegliendo di lasciare Piazza Affari rinunciando ai capitali del mercato a vantaggio di una maggiore libertà di azione nelle proprie scelte imprenditoriali. Un addio o un



arrivederci? «Non escludo che un giorno l'azionista possa tornare, ma noi abbiamo deciso di esplorare un altro percorso per rafforzare l'impresa, più interessati a creare le basi per uno sviluppo futuro e quindi, anche a livello di investimenti, essere liberi di potere guardare a quelli che hanno un tempo di maturazione più lungo. In sostanza – conclude ancora il presidente e amministratore delegato della società – la scelta è concentrarsi sulla crescita e sul rafforzamento, dimentichiamo per un istante l'ossessione del risultato a breve termine».

L'opinione



Nella media mondiale il problema dell'energia incide per circa il 7% del fatturato rispetto al 4% del passato. Ma il peso è molto sentito in Europa, in particolare in Germania e in Italia, meno in Francia

Il personaggio



Gabriele Del Torchio
Ex manager di Ducati, Ferretti e Alitalia, oggi al timone di Guala

33

GLI STABILIMENTI

Il gruppo Guala ha 33 stabilimenti in cinque continenti e sei centri di ricerca

I numeri

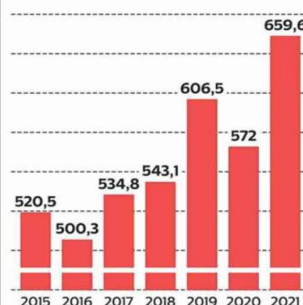


LA CRESCITA DI GUALA

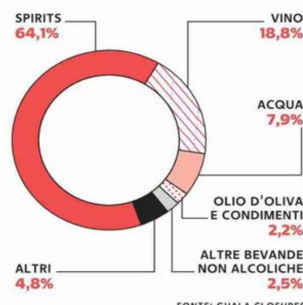
PROGRESSIONE E SUDDIVISIONE PER SETTORE DEI RICAVI DEL GRUPPO

I ricavi

(in milioni di euro)



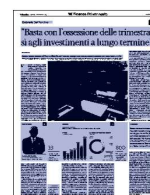
La quota dei ricavi per settore (dati 2021)



800

I RISULTATI

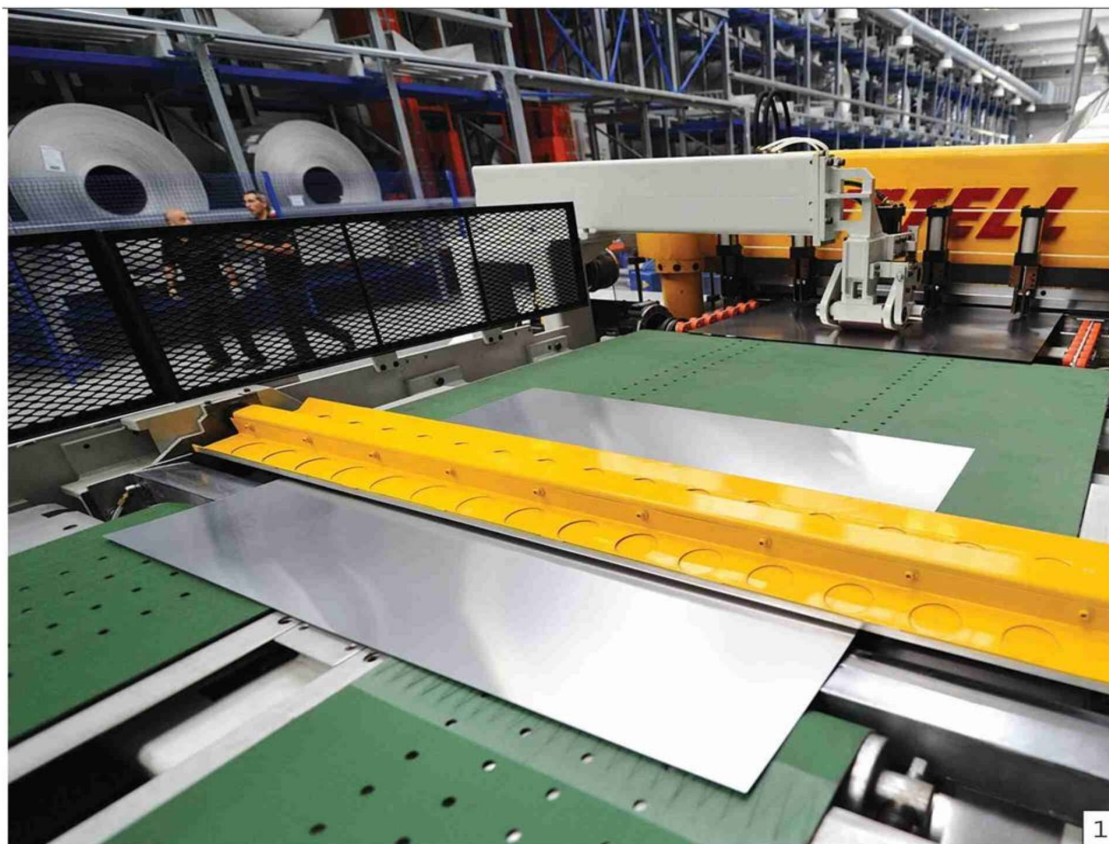
Per il 2022 Guala prevede di salire oltre gli 800 milioni di ricavi dai 660 del 2021



AFFARI E FINANZA

31/10/22

Estratto da pag. 23



1 Un impianto di lavorazione di Guala Closures, che ha 33 stabilimenti e 4.850 addetti nel mondo

